

## Da domani al 5 luglio

## Un convegno a Milano sui rapporti tra Italia, Europa e America Latina

Storia, migrazioni, letteratura, musica, teatro, arte. Insomma, tutte le diverse forme dell'immaginario e il loro scambio fra le due sponde dell'Atlantico. Sono gli argomenti che verranno affrontati e approfonditi nel corso del convegno «Texturas 2019», in programma presso l'Università Statale di Milano da domani a venerdì 5 luglio, dedicato a «Esperienze, immaginari e traiettorie tra Italia, Europa e America



Lo scrittore e giornalista Sandro Gerbi (Lima, 1943)

Latina». L'incontro internazionale, organizzato in collaborazione con la Pontificia Università Cattolica del Perù, l'Università Autonoma dello Stato del Messico (Toluca) e l'Università francese di Reims (Champagne-Ardenne), è presieduto da Emilia Perassi e Maria Matilde Benzioni. Le numerose relazioni affronteranno i diversi aspetti dei rapporti culturali che hanno intrattenuto nel corso dei secoli il nostro

Paese e l'Europa in generale con i Paesi dell'America Latina. I lavori saranno aperti domani con una conferenza di Louise Bénat Tachot. Tra i relatori anche Sandro Gerbi, che si soffermerà sull'opera di suo padre Antonello *La Disputa del Nuovo Mondo*, un autentico classico. Altri partecipanti: Alonso Cueto, Ofelia Huamanchumo, Eduardo Huárag Álvarez, Rodrigo Jardón Herrera, Audrey Louyer, Juliano Saccomani.

Elzeviro Una mostra a Milano

## EMILIO TADINI: LE PAROLE COME COLORI

di Arturo Carlo Quintavalle

In un romanzo, intitolato *La Tempesta*, edito da Einaudi nel 1993, Emilio Tadini (1927-2002) racconta di Prospero, la moglie fuggita, la figlia drogata, lui che si chiude fuori del mondo ma che, prima di uccidersi, racconta a un giornalista la sua esperienza in una casa fatta di resti, frammenti, memorie custodite, accumulate, sfatte. Romanzo sui linguaggi, le trascrizioni, le traduzioni: Prospero costruisce un discorso retorico; il giornalista usa la scrittura funzionale alla cronaca; il commissario, a cui fa capo il giornalista dopo la morte di Prospero, usa la lingua dei verbali di polizia. Dunque scrivere, dopo Joyce, è trascrizione, lettura, interpretazione come nel teatro dell'assurdo, come in Ionesco, come in Beckett.

È questa invenzione dei linguaggi, questa consapevolezza del loro mutare di senso, del loro possibile scomporsi ad ogni trascrizione, che fa di Tadini (nella foto) un genio del nostro tempo, un protagonista della storia della pittura italiana, ma anche del romanzo. La mostra in corso allo Studio Marconi di Milano (*Emilio Tadini 1967-1972. Davanti agli occhi, dentro lo sguardo*, fino al 21 luglio) ricapitola i primi sei anni di questa sua ricerca e prova a farci capire una storia intrigante e densa, distribuendo le pitture negli spazi della galleria secondo ritmi e accostamenti determinanti. Tanti dipinti, certo, ma anche disegni: spigolosi, intensi tracciati di nuove idee, di nuove varianti. Certo, i titoli



dei cicli sono importanti: Tadini racconta per gruppi di pitture, non propone opere da contemplare ma narrazioni, pamphlet, concentrati messaggi per fare meditare. La sua è sempre coscienza laica del sapere. Così ecco *Vita di Voltaire* (1967); *L'uomo dell'organizzazione* (1968); *Color & Co* (1969); *Viaggio in Italia* (1971); *Paesaggio di Malevitch* (1972); *Archeologia* (1972). Dunque, il pensiero illuminista; la crisi della società del consumo secondo Horkheimer e Adorno; *l'Archeologia del sapere*; l'idea stessa del colore inteso come scomponibile linguaggio; il viaggio come frammentata memoria di citazioni banali; infine, un paesaggio che è quello, spezzato, di un protagonista dell'avanguardia russa distrutta dalla reazione stalinista. Colpisce, nella pittura di Tadini, la necessità di ridurre le immagini a schema, a struttura: appiattare le forme, ridurre a ritagli le figure, inventarle come categorie di una nuova antropologia, serve per costruire tensioni, potenziali conflitti.

Tadini sulla Pop Art statunitense, dominante ricerca di quegli anni Sessanta, ha idee molto precise ed è chiaro il suo rifiuto in un saggio del 1965 a proposito di *Alternative Attuali*, la mostra organizzata all'Aquila da Enrico Crispolti: «Nella accettazione di certi gerghi visivi di massa si rivela la volontaria scelta per un complesso di immagini già consumate dall'uso, e pertanto meno resistenti a quella strumentalizzazione che se ne vuole fare». Tadini sceglie quindi la Pop Art inglese, Peter Blake e Richard Hamilton, David Hockney e Allen Jones; sceglie, dunque, il rifiuto, sceglie la contestazione delle lingue del consumo. In questi dipinti fra 1967 e 1972, Tadini racconta l'assoluto, il sublime della memoria che sa scardinare l'opprimente dimensione del presente, l'angoscia della società degli oggetti mercificati. Si spiegano, così, alcuni suoi dipinti alla fine della mostra che hanno per titolo *Archeologia con de Chirico*, di Chirico inventore dello spazio sublimato della memoria. Sempre, Tadini torna a Joyce, a quella scrittura che decompone le parole, ne scopre nuovi significati. Per questo, per lui, pittura è invenzione, anzi trascrizione di linguaggi possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume



● *Il Ragazzo Leone* (in alto la copertina) è pubblicato da Solferino (pagine 128, € 14). L'autore Sonny Olumati (qui sopra), nato a Roma da genitori nigeriani, è insegnante e coreografo, ha partecipato a programmi tv. È sostenitore e attivista dell'organizzazione non governativa Amref

● Olumati presenta il romanzo *Il Ragazzo Leone* al festival *Il libro possibile* a Polignano a Mare (Bari). L'appuntamento è per giovedì 4 luglio (ore 22.30), in piazza dell'Orologio, con Rocco De Franchi

Ragazzi Il romanzo di Sonny Olumati propone un viaggio spaziale tra mondi immaginari (Solferino)

## Le disavventure del Ragazzo Leone sul pianeta dove fioccano le multe

di Severino Colombo

Tu Tum. Tu Tum. Un rumore, un battito. O, forse, un richiamo: il richiamo dell'avventura. Reale o immaginario che sia, quel «Tu Tum» sveglia Primo nel cuore della notte, gli fa stringere a sé il suo pupazzo, andare fino in fondo al corridoio, abbassare la maniglia del vecchio armadio e... Quello che accade dopo è l'inizio di un «viaggio fantastico», l'avventura epica raccontata ne *Il Ragazzo Leone* di Sonny Olumati,

(Solferino, pp. 128, euro 14).

L'autore, nato e cresciuto a Roma da genitori della Nigeria, costruisce un romanzo che invita a liberare la fantasia e a guardare il mondo con altri occhi. Olumati, 32enne, è un personaggio pubblico: ballerino, coreografo, è stato inviato del programma Rai *Nemo - Nessuno escluso*; è sostenitore e attivista dell'organizzazione Amref.

La sua è una favola che sa parlare ai bambini e vuole arrivare anche agli adulti: affronta con delicatezza e poesia i temi dell'accettazione di sé, del saper accogliere le proprie emozioni, del diventare adulti. Primo, il protagonista, passa le sere a scrutare le stelle e aspetta (inutilmente) che il padre faccia ritorno; non sopporta di essere considerato — ancora — un bambino: «Non lo vedi? Sono già grande» dice seccato.

Quando qualcosa non gli piace si arrabbia; inizia così, con un'arrabbiatura nei confronti della mamma, l'incredibile notte del romanzo.

Testimone e narratore dei fatti è Malcom, il Pupazzo Leone, miglior amico del Ragazzo Leone. La struttura del libro è a tappe: il Ragazzo Leone e il suo compagno di pezza approdano su un pianeta sco-



Equilibri

La scultura *Lone Yellow*, 1961 dell'artista Alexander Calder (Lawnton, Pennsylvania, 1898 - New York, 1976). Courtesy San Francisco Museum of Modern Art

nosciuto. Ci vivono le Tzor, donne dall'aspetto buffo e dal cuore grande che aiutano «a superare le proprie paure».

«Ci deve essere stato un errore, perché io non ho paura di niente!» dice Primo. Salvo darsela a gambe quando all'orizzonte si profila una Baleana Mostro. Sarà proprio affrontando — da supereroe, ma senza superpoteri — la creatura che Primo capirà come andare oltre...

«Devo tornare a casa. Devo

tornare da mia Mamma...» ripete, ma prima dovrà fare la conoscenza con una regina che soffre di solitudine (e Primo saprà aiutarla); approdare nel mondo SopraSotto abitato

L'impostazione

Una favola che in primo luogo è destinata ai più piccoli, ma parla anche agli adulti

da troll zucconi; e arrivare nel temibile Pianeta Multa, dove basta poco per rimediare un'ammenda. Tipo: usare parole sconosciute? 45 monete d'oro; fare lo spiritoso? altre 38; e per chi va in giro senza una meta ben 120! Al punto che il Ragazzo Leone perde la pazienza e diventa un mostro di rabbia. L'ultima tappa del viaggio, che non sveliamo, sarà emozionante, una rivelazione in cui il bambino, forse ora davvero cresciuto, guarda sé stesso e la sua storia.

Olumati crea situazioni alla Rodari che animano felici giochi di specchi con il presente e innescano rimandi dalla fantasia alla realtà. Così quando il Ragazzo Leone arriva in un nuovo mondo, esordisce sempre con un imperioso ruggito: «Identificatevi! Chi siete?», che per l'autore — nato e cresciuto in Italia, ma non italiano — assume il valore di una ricerca di identità, del sogno di avere un proprio spazio nel mondo. A cominciare dal Paese in cui uno vive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audiolibro con la voce di Max Paiella

Rodari ha sempre il suo... perché

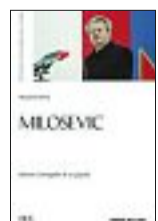
Perché si vedono le stelle cadere e spegnersi? Perché si sogna? Perché i pesci non annegano? Perché quando passa un'auto le foglie che stanno per terra le corrono dietro? A queste e ad altre domande risponde Gianni Rodari (1920-1980), scrittore e pedagogista italiano, gigante della letteratura per bambini tradotto in tutto il mondo. Le risposte sono contenute ne *Il libro dei perché*, nono titolo della collana di Emons (durata 2h 5m; cd mp3, € 14,90, file mp3 € 8,94). I perché (e i perché dei perché) sono letti nell'audiolibro dal comico e imitatore Max Paiella.

Oggi in edicola Il saggio di Massimo Nava per la collana «Dittature e totalitarismi nella storia»

## Milosevic e la tragedia dei Balcani

di Ida Bozzi

Biografia



● *Milosevic. Balcani: la tragedia di un popolo* di Massimo Nava è in edicola oggi a € 8,90 più il costo del quotidiano

Per comprendere i conflitti che segnarono in modo indelebile i Balcani alla fine del Novecento non si può prescindere da uno dei protagonisti di quella fase storica, l'allora presidente serbo Slobodan Milosevic, dall'ascesa fino al declino e alla morte, che avvenne nel carcere de L'Aia nel 2006, prima della sentenza del Tribunale internazionale per l'ex-Jugoslavia, mentre era a processo per crimini contro l'umanità.

La sua storia è raccontata nel volume *Milosevic. Balcani: la tragedia di un popolo*, di

Massimo Nava, in edicola oggi con il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport»: si tratta del settimo titolo della collana «Dittature e totalitarismi nella storia» (in vendita al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano, come tutti gli altri saggi che compongono la collana).

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Bur Rizzoli, racconta attraverso biografie e saggi d'autore i regimi e le dittature che in epoche diverse hanno segnato varie aree del mondo, l'Europa, i Balcani, l'ex Unione Sovietica, ma anche lo scacchiere asiatico, e poi l'Afghanistan, l'Iraq anni Novanta, l'Argentina a



La Biblioteca di Sarajevo distrutta (1992)

cavallo degli anni Settanta-Ottanta.

Il libro di Nava, scritto dopo la guerra del Kosovo e aggiornato per la nuova edizione in edicola, ripercorre la vicenda biografica di Milosevic e delle

guerre della ex Jugoslavia mostrando le conseguenze del nazionalismo, della propaganda accecante, dei conflitti che portarono nel cuore dell'Europa orrori come la pulizia etnica, gli stupri di massa e le deportazioni.

La collana continua, la prossima settimana, con l'ottavo volume dedicato a Kim Jong-un *Il nemico necessario. Corea del Nord 2018*, di Loretta Napoleoni, che sarà in edicola il 9 luglio, mentre il 16 luglio sarà la volta del nono volume della serie, il libro *Kabul. L'Afghanistan tra russi, americani e Osama Bin Laden*, di Ettore Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA